

Michele Brunelli, *Un persiano nella Francia del Re Sole. La controversa ambasciata di Moḥammad-Rezā Beg del 1715*

Moḥammad-Rezā Beg
Persia
Safavidi
Relazioni franco-persiane

Nel 1714 un alto funzionario della corte safavide, Moḥammad-Rezā Beg, venne incaricato dallo Shāh di compiere una missione diplomatica a Versailles, nel tentativo di rafforzare le relazioni tra Persia e Francia. Partito da Erīvān nel marzo di quell'anno, dopo una serie di disavventure in terra ottomana, giungerà a Marsiglia solo nel mese di ottobre. Da qui inizierà una lenta risalita verso Parigi, per poi recarsi a corte ed essere ricevuto dal Re Sole. Lungo il tragitto, Moḥammad darà riprova del suo carattere iracundo e capriccioso, dei suoi tanti vizi e poche virtù. Lascerà un flebile ricordo della moda e dei costumi persiani ad una borghesia ed una nobiltà in cerca di distrazioni. La novità dettata dall'Orientalismo non basterà tuttavia ad evitargli un giudizio nettamente critico del suo scarso operato politico, non solo da parte dei suoi contemporanei, ma anche dei commentatori del secolo successivo. Il viaggio di Rezā Beg è comunque una testimonianza importante del tempo: innanzitutto poiché si tratta della prima ambasceria ufficiale persiana in Francia, ma anche perché attraverso le varie fonti d'archivio e documentali si può apprezzare il primo impatto della conoscenza "dell'altro" da parte del popolo francese, sia delle grandi città, così come dei piccoli villaggi che il corteo toccherà nel suo tragitto verso nord, attraverso gli usi, i costumi, i modi e l'agire di questo personaggio controverso.

Michele Brunelli, *A Persian at the French Court of Louis XIV. The controversial embassy of Moḥammad-Rezā Beg in 1715*

Moḥammad-Rezā Beg
Persia
Safavid dynasty
French-Persian relations

In 1714 the Shāh appointed Moḥammad-Rezā Beg, a high-ranking official of the Safavid Court, to go on a diplomatic mission to Versailles: the goal was to strengthen

Storia urbana n. 151, 2016

the relationship between Persia and France. In March, of the same year, Moḥammad left his hometown Erīvān; after a series of misfortunes, he landed on Marseilles shores in October. From there, he began a long journey across France to get to Paris, in order to be introduced at the Court of King Louis XIV. Along the way Moḥammad gave proof of his hot-tempered and extravagant character, and showed his abundant faults as well as a few virtues. He left behind just a faint memory of the Persian fashion and habits to the French aristocracy and bourgeoisie, always eager of entertainments. Moḥammad brought the novelty of orientalism, but it was not enough: because of the poor political commitment, he was harshly criticized not only by the people of his own time, but also by the commentators of the following century. Reżā Beg's travel, however, represents an important testimony: to begin with, it was the first official Persian embassy to France; then, through sources such as archives and documents, it is possible to assess the first impact "the stranger" made on the French people, both in big cities and small villages: as Moḥammad's parade moved up to the north, many had the chance to get close to this controversial character's way of life, his manners and deeds.

Laura R. Galeotti, *Rifā'a Rasī al-Taḥṭāwī in viaggio per scoprire, studiare ed imparare i segreti della modernità europea*

Al-Taḥṭāwī
Egitto
Riformismo islamico
Viaggiatori musulmani
Orientalismo

Nella prima metà del XIX secolo, Moḥammad 'Alī, il governatore egiziano, decise a rimodellare il paese in chiave moderna, inviò alcuni dei suoi migliori studiosi in Occidente per scoprire, indagare e comprendere come il progresso tecnologico avesse reso l'Europa un vero e proprio polo d'eccellenza. Fu così che iniziarono alcuni periodi di apprendimento all'estero e, il 15 maggio del 1826, quarantaquattro studiosi, membri della prima missione di ricerca approdarono a Marsiglia alla volta della capitale francese. A questi ricercatori fu dato il compito di apprendere «*la formation des cadres devenus nécessaires pour assurer les nouveaux rouages*» e, dopo aver terminato il lungo periodo di ricerca, furono richiamati in patria per insegnare al resto del popolo la scienza e la tecnologia apprese. Tuttavia, quella che doveva essere una semplice spedizione, ben presto si rivelò un vero e proprio evento politico-educativo, destinato a rimanere impresso nella Storia.

Molti di questi studenti-viaggiatori non capivano il francese, ma parlavano solo l'arabo e il turco, inoltre, la comitiva, oltre a essere composta da celebri eruditi, comprendeva al suo interno anche una figura religiosa, l' 'ālim Rifā'a Rasī al-Taḥṭāwī (1801-1873), scelto volutamente per presidiare la fede dei compagni e vigilarne la condotta. Fu proprio questo giovane scienziato religioso a divenire il più celebre degli studenti, per merito di un dettagliato quaderno di viaggio che scrisse durante la sua permanenza in Europa e, nel quale racchiuse le sue memorie, consegnando al pubblico il valore dell'incontro tra la tradizione arabo-musulmana e la scienza europea. Molti orientalisti riconobbero a questa relazione il valore del primo incontro tra il Medio Oriente arabo e la modernità europea, pertanto non stupisce che lo scritto divenne un

vero e proprio punto di riferimento e un originale repertorio per chi voleva avvicinarsi allo stile di vita parigino, per conoscerne i più intimi dettagli.

Laura R. Galeotti, *Rifā'a Rasī al-Ṭaḥṭāwīs travel to discover, study and learn the secrets of the European modernity*

Al-Ṭaḥṭāwī
Egypt
Islamic Reform
Muslims travellers
Orientalism

In the XIX century, Moḥammad 'Alī, the Governor of Egypt, who wanted to reshape a modern version of the society, sent some of the best scholars to the West, in order to discover and understand the European technological progress. On May 15th, 1826, after a 32-days-long journey, the first party of scholars, which included 44 people, arrived at Marseille; from there, they travelled north to the French Capital, where they started an important period of study abroad. These researchers studied secular sciences, and after a long period of learning and researching, they returned home to teach all that they had assimilated to the Egyptian people. Many of those travellers didn't understand French, they were fluent only in Arabic and Turkish. The party was composed by renowned scholars; among them, Rifā'a Rasī al-Ṭaḥṭāwī (1801-1873), a religious figure, was particularly important. He was specifically appointed as the guardian of faith, and his task was to oversee the behaviour of his companions. This young and religious scientist became much more famous than all the other travellers, thanks to the detailed diary he wrote during his long staying in Paris. Many orientalists acknowledged to al-Ṭaḥṭāwī's account the "value of the first meeting" between the Arab Middle East and the European modernity. For this reason it is not surprising that many of those who wanted to know to the Paris way of life relied on that report, an original repertoire with the most accurate details.

Oliviero Frattolillo, *Pellegrinaggio alle antiche chiese d'Italia. Politicizzazione del viaggio e speculazione filosofica in Watsuji Tetsurō*

Watsuji Tetsurō
Pellegrinaggio
Giappone

Il presente contributo parte dall'analisi di una esperienza di viaggio che il filosofo giapponese Watsuji Tetsurō (1889-1961) compì in Italia per alcuni mesi a cavallo tra il 1927 e il 1928. La rielaborazione delle sue note di viaggio sfociarono nel 1935 nell'opera *Pellegrinaggio alle antiche chiese di Italia*. Il testo finì però con l'acquisire una rilevanza scientifica che andò ben oltre i classici confini dell'odeporica, fungendo da preludio a *Fūdo* ("Clima e cultura") e a *Ningengaku toshite no rinrigaku* ("Etica come studio dell'umanità"), opere immediatamente successive che ne segnarono la compiuta maturità. Il "pellegrinaggio" parla dell'Italia del ventennio fascista, un paese la cui

immagine apparve agli occhi del filosofo sovrapposta a quella cui egli stesso l'aveva consacrata prima di giungervi, costruita in senso speculare rispetto al tradizionale asse della narrativa odeporica che dall'Occidente guarda all'Oriente. Di fatto, esso è per molti versi espressione del *topos* dell'immagine e del posto sognato, del più intimo stupore di fronte all'esistente, che si tramuta da 'immaginato' in 'reale', da 'astratto' in 'concreto'.

Quella dell'Italia, e dell'Europa più in generale, fu infatti per Watsuji un'immagine composita che trovò il suo fondamento nella fusione tra sensibilità ed intelletto e nella correlazione tra estetica ed etica. Il presente contributo intende concentrarsi proprio su questi due aspetti che hanno contraddistinto l'esperienza italiana del filosofo, cercando di evidenziare la dimensione "politiccizzata" del viaggio e il suo carattere speculativo.

Oliviero Frattolillo, Pilgrimage to the ancient churches of Italy. *Politicisation of the travel and speculative philosophy in Watsuji Tetsurō*

Watsuji Tetsurō
Pilgrimage
Japan

This contribution is centred on the journey that the Japanese philosopher Watsuji Tetsurō (1889-1961) made in Italy for a few months around 1927. The diary he wrote during that time was published in 1935 under the title *Pellegrinaggio alle antiche chiese d'Italia* ("Itaria koji junrei"). The relevance that this book gained went beyond the usual boundaries of travel literature and served as a premise to *Fūdo* ("Climate and Culture") and to *Ningengaku toshite no rinrigaku* ("Ethics as a Study of Human Being"), which were published shortly after. The pilgrimage focuses on Fascist Italy and the idea that the philosopher had of this country was the result of a mirror image with respect to the tradition of the travel writings looking from the Western to the Eastern world. The image that Watsuji had of Italy, or of Europe, was the expression of the transforming imagination in reality, in which sensitivity and intellect melt together, and where he had discovered a deep relationship between aesthetics and ethics. This essay aims at investigating these aspects trying to highlight the "politicized" dimension of the journey and its inner speculative nature.

Simonetta Sitzia, Il *Voyage de Siam* del gesuita francese Guy Tachard

Tachard
Siam
Buddismo
Pagoda
Cerimonie

Il Siam rimase a lungo sconosciuto agli Europei. Un quadro sempre più preciso sul Paese scaturì dalle relazioni dei Gesuiti francesi, tra cui il *Voyage de Siam* di Guy Tachard, compilato tra il 1685 e il 1686 nel corso di un'ambasciata inviata dal re Luigi XIV per consolidare i legami con il re siamese *Phra Nāi* e in vista di un'affermazione

francese in Oriente. Tachard raccolse una mole di informazioni di carattere astronomico, naturalistico, antropologico, religioso, architettonico, artistico assai dettagliate, scaturite dall'osservazione diretta o dalla consultazione di materiali di seconda mano. Il lungo viaggio diventa percorso della memoria gesuitica. Tachard rievoca la vita di diversi confratelli vessati per la loro fede, tra cui l'italiano Fuciti, incontrato a Batavia. In Siam il gesuita resta affascinato dalla vastità delle terre visitate, dalle dimensioni e dalla spettacolarità delle architetture civili e religiose, dalle cerimonie. Il suo più grande interesse resta però la spiritualità buddista e ad essa dedica numerose pagine del *Voyage*.

Simonetta Sitzia, *The Voyage of Siam, of the French Jesuit Guy Tachard*

Tachard
Siam
Buddhism
Pagoda
Ceremonies

For a long time, Siam remained unknown to the Europeans. The reports written by French Jesuits started to provide an ever more accurate picture of Siam. The *Voyage de Siam*, compiled by Guy Tachard, was among these informative reports. It was written between 1685 and 1686, during a mission mandated by Louis XIV. This journey represented an attempt to strengthen the relationship with the Siamese King Phra Naï, with an eye to a stronger French presence in the East. Tachard collected scores of extremely detailed information of astronomical, naturalistic, anthropological, religious, architectural and artistic nature. The long journey becomes an itinerary through Jesuit past. Tachard recalls the lives of several brothers who had been harassed for their faith. Among them the Italian Fuciti, whom he met in Batavia. In Siam he was fascinated by the vastness of the land, by the majesty of civil and religious architectures, and by local traditions. His greatest interest was Buddhist spirituality, to which he dedicated several pages in the *Voyage*.

Andrea Chiriu, *Nicolae Milescu Spătarul: la diplomazia russa incontra l'Impero Qing*

Nicolae Milescu Spătarul
Kangxi
Russia
Qing
Diplomazia

Durante il diciassettesimo secolo, il processo di espansione russa verso Oriente incontrò il grande impero cinese, sui cui si era da breve instaurata la dinastia mancese dei Qing. L'allacciamento dei rapporti fra i due imperi non fu immediato, né facile. Civiltà profondamente diverse, con concezioni delle relazioni internazionali profondamente differenti, Russia e Cina impiegarono molto tempo per giungere a una prima definizione dei rapporti bilaterali, sancita dal Trattato di Nerchinsk del 1689. In tale contesto, l'ambasceria di Nicolae Milescu Spătarul, controversa figura del panorama

intellettuale e diplomatico europeo dell'epoca, assunse un ruolo determinante proprio nella definizione delle differenze culturali e istituzionali dei due imperi, permettendo le susseguenti, necessarie, misure atte, se non a superarle, quanto meno ad alleviarle. Questo contributo intende dunque offrire un breve sguardo su tale momento di incontro-scontro, incentrandosi sull'azione di Milescu e sulle negoziazioni con la controparte cinese, rappresentata dal funzionario Ma La.

Andrea Chiriu, *Nicolae Milescu Spătarul: the Russian diplomacy meets the Qing Empire*

Nicolae Milescu Spătarul
Kangxi
Russia
Qing
Diplomacy

During the Seventeenth century, the Russian expansion towards East met with the great Chinese Empire, then under the Qing rule. The establishment of bilateral ties proved difficult due to deep cultural differences. In particular, the two empires had different concepts of the international relations system that could be only partially dimmed with the Nerchinsk Treaty on 1689. The diplomatic mission in China carried on by Nicolae Milescu Spătarul proved to be a pivotal step in understanding such differences and elaborating the measures necessary to overcome them. Thus, this paper offers a brief analysis on the diplomatic negotiations carried on by Milescu and his Chinese counterpart, Ma La.

Massimo Libardi, *«Ein halb Asien»: la mutevole frontiera tra Europa ed Asia*

Frontiera
Asia ed Europa
Filosofia dell'Altro

L'articolo, utilizzando soprattutto contributi letterari, ricostruisce il tema del confine tra Europa e Asia nel periodo che va grossomodo dagli inizi dell'Ottocento agli anni Venti del Novecento. Dopo aver tematizzato la differenza tra confine e frontiera (*border* e *frontier*), il testo percorre la frontiera che separa l'Impero tedesco e la Duplice monarchia dall'impero zarista attraversando l'*Yiddishland* e quelle terre che lo scrittore galiziano Karl Emil Franzos chiama *Halb-Asien*. Abbandonato il confine orientale il viaggio prosegue sulla frontiera balcanica e poi, attraversato il Mar Nero, lungo il Caucaso, barriera tra l'Europa e l'Asia.

Non si tratta di un viaggio solo geografico, ma anche della storia delle rappresentazioni culturali. La definizione di frontiera sottende infatti un duplice movimento: la definizione «dell'altro» e quindi al tempo stesso la definizione di chi definisce l'altro. Non è infatti possibile definire «l'altro» se non a prezzo di rispondere alla domanda chi siamo noi: si tratta di un complesso gioco di specchi, che riflette le immagini che ognuno ha creato dell'altro.

Massimo Libardi, *The other border: «Ein halb Asien»*

Borders
Asia and Europe
Philosophy of “The Other”, Otherness

Based foremost on literary sources, the essay dwells on the subject of the border between Asia and Europe in the time from the early 19th c. to the Twenties of the last century. After stressing the difference between border and frontier, the text turns to the frontier which separates the German Empire and the Double Monarchy from the Tsarist Empire through the so called *Yiddishland* and those territories called *Halbastien* by Galizian writer Emil Franzos. Leaving the Eastern border the journey continues along the Balkan frontier, crosses the Black Sea and reaches the Caucasus, a natural barrier between Europe and Asia.

The journey is not so much a geographic one, but rather runs through the history of cultural representations. As a matter of fact, the definition of the frontier presupposes two steps: the definition of the other and the definition of who defines the other. One cannot define the other without answering at the same time to the question about one self's identity. Hence a complex mirror game, reflecting the images the two sides create of the respective other.